

**DOMANI L'INSERTO**  
Torna «Buona Settimana»  
Le regole per dormire PAG 17

**Settimana**  
L'inserto per questo fine settimana  
SOGNI D'ORO

**BERLUSCONI: MAI CONOSCIUTA**  
Fadil, indagini sulla morte  
Attesa sull'autopsia PAG 7



**VOTA il MIGLIOR calciatore**  
MERCOLEDI 20 MARZO  
IL TAGLIANDO SPECIALE DA 20 PUNTI

## Follia gilet gialli Parigi brucia

di **STEFANO VALENTINI**

Parigi brucia tra devastazioni e polemiche. Al diciottesimo sabato della protesta, il corteo dei gilet gialli si è trasformato in una catena di violenze: negozi distrutti, auto della polizia assaltate, atti di guerriglia sui Campi Elisi e all'ombra dell'Arco di Trionfo. «Non si tratta di manifestanti né di casseur, questi sono solo assassini», commenta il ministro dell'Interno, Christophe Castaner, davanti all'incendio. Un'altra giornata di ordinaria follia con undici feriti e una quarantina di fermati. Ma soprattutto con centinaia di estremisti in azione. E in Francia è bufera politica nei confronti di un movimento nato tramite il web nel maggio dell'anno scorso (c'è sempre un «maggio francese» a simboleggiare le rivolte, dopo quella, storica, del '68).

All'inizio si trattò di una protesta spontanea, pacifica e di moltissimi cittadini in tutto il Paese contro l'aumento della benzina e del costo della vita. Ma più volte quest'iniziativa, che ha preso a bandiera il giubbotto obbligatorio per chi usa moto o auto, si era segnalata anche per i blocchi stradali, per gli scontri con le forze dell'ordine, per gli atti di vandalismo puro contro beni pubblici e privati promossi dall'ala più radicale e anti-governativa. Purtroppo i gilet gialli hanno avuto pure un risvolto politico e diplomatico con l'Italia. Accadde quando, un mese e mezzo fa, il vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, accompagnato da Alessandro Di Battista e da una delegazione di eurodeputati Cinque Stelle, pensò bene di incontrare a Parigi due esponenti di spicco dei gilet gialli, Christof Chalencou e Ingrid Levavasseur. Facendosi fotografare con loro e rivendicando («interlocutori politici del M5S») la bontà del colloquio con chi, da settimana, rappresentava di piazza in piazza il «nemico principale» del presidente Emmanuel Macron. Un atto imbarazzante, che causò il richiamo in patria dell'ambasciatore francese a Roma: e non succedeva da decenni. «Condanniamo nel modo più assoluto la violenza di Parigi», dice una nota ufficiale dei 5Stelle. «In Italia e in Europa il cambiamento non può che passare attraverso i canali pacifici della democrazia». Ma, anche tralasciando la violenza dell'ala dura della quale il movimento è da tempo in balia, i gilet gialli sono divisi su come darsi una veste politico-istituzionale per le Europee. Nell'attesa restano senza sbocchi né interlocutori, perdendo credibilità per le infiammate vie di Parigi con la stessa velocità con cui l'avevano in molti suscitata.

## BUFERA A VERONA. L'ateneo bocchia il Congresso internazionale. Contromanifestazione dei Radicali Famiglia, università in rivolta

Raccolta di firme: 130 tra prof e ricercatori contestano l'evento. Salvini: ma io ci sarò

La comunità scientifica dell'Università di Verona leva gli scudi contro il Congresso mondiale delle famiglie che si terrà in Gran Guardia a fine marzo. La presa di posizione è partita dal Consiglio di dipartimento di Scienze umane, che contesta l'evento in quanto «espressione di un gruppo organizzato di soggetti che propongono convinzioni etiche e religiose come fosse-

ro dati scientifici». È questo, in sintesi, il contenuto di un documento già sottoscritto da oltre 130 fra professori e ricercatori. Questo mentre i Radicali annunciano un contro-appuntamento «per affermare la libertà di scelta delle persone». Dalla Lega invece il ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini torna a sottolineare: «A Verona ci sarò». PAG 2 e 14

**SCONTRO POLITICO**  
Agsim, Croce cade e lancia accuse  
«Un tradimento»  
Ma gli ex del cda contrattaccano

● **SANTI** PAG 11



Michele Croce, ex presidente dell'Agsm. È decaduto dalla carica dopo la sfiducia espressa dai quattro consiglieri del cda che poi si sono dimessi

**CALCIO.** Pazzini segna ma non basta per compiere il balzo in classifica



**DRAMMI IN MOTO.** Nel Veronese vittime e un ferito

## Schianto in pista, muore a 24 anni dopo giorni di agonia

Due persone morte e un ferito grave nel Veronese, tutti motociclisti. Le tragedie ieri si sono drammaticamente susseguite. Dall'ospedale di Borgo Trento è arrivata la notizia della morte di Fabio Saturnini, 24 anni, il ragazzo di Mazzantica di Oppeano che era caduto nella pista da cross di Bovolone il 9 marzo, durante un allenamento. Il ragazzo si è spento dopo sei gior-

ni di agonia gettando nella disperazione i suoi genitori e il fratello. La famiglia ha consentito alla donazione degli organi e il lutto è calato su Oppeano e la sua frazione. A San Giovanni Ilarione invece ha perso la vita, in sella ad una Yamaha, Valentino Da Campo, 42 anni, gestore di un autolavaggio e pilota da rally. A Pellegrina di Isola, grave un centauro. PAG 28 e 29

## L'Hellas frena ed è solo un pari

**CHIEVO IN CAMPO A BERGAMO.** Il Verona frena la sua marcia ed esce con un pari dal Bentegodi. L'Ascoli segna con Rossetti ma l'Hellas riesce poi a pareggiare: Lee recupera un bel pallone e serve Pazzini che confeziona la rete. Nella ripresa l'allenatore Grosso le prova tutte, inserendo anche Di Carmine e cercando l'assedio. Ma nel finale Lee viene espulso (nella foto) per un fallo e così, in inferiorità, il Verona si spegne. Un'occasione persa per compiere un balzo decisivo in classifica. In Serie A invece oggi il Chievo affronta l'Atalanta in trasferta. PAG 46 e 51

**IL CASO**  
Scritte antisemite nei bagni: allarme al Polo Zanotto  
Il rettore condanna

● **PERINA** PAG 17

**ESTORSIONE**  
Imprenditore minacciato e auto incendiata  
Cinque arresti

● **VACCARI** PAG 12

**Istituto Superiore Paritario «M. BUONARROTI»**  
Via A. Rosmini n. 6 - 37123 Verona  
[www.istituto Buonarroti.com](http://www.istituto Buonarroti.com)  
Tel. 045 8005982

**LICEO COREUTICO**  
(ARTE DELLA DANZA)

**LICEO ARTISTICO**  
ARCHITETTURA E AMBIENTE

**OTTICO**  
ISTITUTO PROF. LE SERVIZI SOCIO SANITARI  
ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE  
ARTICOLAZIONE

**ODONTOTECNICO**  
ISTITUTO PROF. LE SERVIZI SOCIO SANITARI  
ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE  
ARTICOLAZIONE

**CONTROCRONACA**

### La carne umana non si compra

di **STEFANO LORENZETTO**

Non so se capiti anche a voi, ma quasi ogni sera, vedendo comparire al Tg7 la chioma candida di Sergio Mattarella, provo un senso di sollievo, come se all'improvviso irrompesse sulla scena uno di famiglia - ormai in casa lo chiamiamo il Nonno - e cominciasse una fragile tregua, segnata da parole che profumano di buono, di anti-... E tutte le volte penso: non si potrebbe mettere il presidente della Repubblica al posto del presidente del Consiglio? Prendiamo un'edizione a caso del telegiornale di Rai 1, quella delle ore 20 di lunedì scorso. L'ansigena Laura Chimenti, conduttrice che ha il vezzo di presentarsi con una stupefacente iterazione («Buonasera, buonasera a tutti voi dal Tg7»), crisista: «Critiche le opposizioni... L'Italia sta perdendo credibilità, attacca il Pd... Berlusconi avverte: Salvini cambi strategia o pagherà i fallimenti del governo...». Va in onda il servizio annunciatore: «Zingaretti all'attacco sui cantieri... L'Italia è alla paralisi... Il risparmio (...)» PAG 25

**L'INTERVENTO**

### Se la vita è appesa ad un filo

Giuseppe Zenti  
Vescovo di Verona

Se si potesse dire che la nostra vita è agganciata ad una corda d'acciaio, ci sentiremmo tutti messi in sicurezza. In realtà, l'esperienza più diffusa, a livello emotivo, è quella di essere appesi ad un filo. Non di rado di raginata. Specialmente a causa di eventi (...)» PAG 24

**DENTISTIKA+**  
ADESSO ANCHE IN ITALIA

- Estrazione 50,00
- Capsula singola 290,00
- Impianto 490,00
- Dentiera 750,00

[www.dentistika.it](http://www.dentistika.it)  
**045-8905602**  
VERONA - Via Urbano III, 12

dallaprima - Controcronaca

# Non si fa commercio della carne umana

Ha ragione Mattarella, che definisce la prostituzione «infame schiavitù», o Salvini, che vuole riaprire le case chiuse? Basta leggere le convenzioni di Onu e Ue. E ricordare le parole di don Benzi e Lina Merlin

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) è in pericolo... L'occupazione cala... Mancano solo le barricate.

All'improvviso arriva lui e l'orizzonte da fosco diventa terso: «Lo studio costituisce la spinta e lo strumento per l'apertura, per il dialogo, per l'amicizia». Aria fresca nei polmoni. Il capo dello Stato si era recato all'Università di Cassino a inaugurare l'anno accademico. Difficile immaginarsi un ateneo in una cittadina di appena 36.000 abitanti. Una volta ci andai per incontrare il professor Rocco Turi, studioso dell'Est comunista, al quale feci pubblicare il saggio *«Gladia Rossa»*. Ricordo ancora il motto, «Sol per noctem», impresso sul pavimento dell'aula magna, in memoria di un prodigioso evento che sarebbe accaduto nel 1667 avanti Cristo, quando il sole apparve in piena notte nel cielo di quella località della Ciociaria. Ecolò, è tornato, è Mattarella l'astro luminoso venuto a rischiare le tenebre. Ringraziamo il cielo di averlo al Quirinale. Teniamocelo stretto.

Tre giorni prima, il capo dello Stato aveva offerto un'ulteriore conferma della sua assennatezza, in occasione delle celebrazioni per l'8 marzo, ricevendo alcune ex donne di strada nella reggia costruita da Gregorio XIII, che fu fino al 1870 la residenza dei papi e poi dei re d'Italia. «La prostituzione è infame schiavitù di oggi», aveva scandito Mattarella. Che coraggio! Il Nonno è abituato a misurare le parole, ma all'occorrenza sa scegliere quelle che sferzano.

Poco prima, aveva ascoltato i terribili racconti della bulgara Stefania e della nigeriana Hope. «Sono stata buttata sulla strada con la forza. Calci, pugni, minacce, torture, delle quali porto ancora i segni nel corpo. I magnaccia mi hanno tagliato brutalmente le orecchie», ha raccontato la prima, appena 24 anni, voltando per cadere le spalle agli ospiti convenuti nel Salone dei Corazzieri.

Il presidente aveva gli occhi lucidi, come sua figlia Laura, che sedeva accanto a lui in pri-

ma fila. E ancora più lucidi li aveva Nicole Grimaudo, che raccoglieva la testimonianza delle due sventurate. È l'attrice che di solito interpreta per la Barilla gli spot del Mulino Bianco, ma stavolta ha dovuto affondare le dita in una farina più nera della pece. «Ero distrutta fisicamente e psichicamente, mi trascinavo, mi sentivo sporca, bruttissima e con i capelli strappati, al punto che sotto si vedeva la cute», cantilenava Stefania, come se sgranasse i misteri dolorosi di un rosario. «Le mie mani erano gonfie e così anche le ginocchia e avevo dei buchi nella pancia, che mi avevano fatto saltandomi sopra una notte con i tacchi a spillo. Questi uomini che voi chiamate «clienti» sono persone che vanno a fare la spesa per comprare qualcosa di cui hanno bisogno, di cui sentono la necessità di appropriarsi. Così anche io sono diventata una cosa da comprare, come quando si va dal macellaio. Non riuscii mai a capire come una persona che si definisce uomo possa non avere pietà di una ragazza che sanguina, che piange e che soffre, facendo finta di niente, comandando per fare sesso quando piange e sta male. Ciò che mi addolora è quando si parla della prostituzione come di un lavoro. Per me è una tortura, così come lo è per tante giovanissime donne che oggi vado a incontrare sulle strade con la Comunità Papa Giovanni XXIII, con don Aldo, per convincerle a uscire da questo inferno. Non è facile, ma sarà possibile se lo Stato avrà la volontà di fare leggi per fermare queste persone disumane».

La risposta dello Stato le era già arrivata pochi giorni prima dal vicepremier Matteo Salvini: «Riapriamo le case chiuse». È un suo vecchio ticchio. Un anno fa, quando ancora non era al governo, a *Radio anch'io* giustificò il proprio punto di vista con una teoria copernicana: «Fare l'amore fa bene». Certo più che andare a lavorare. Per decenza, dovette riportarlo con i piedi per terra il conduttore Giorgio Zanchini: «Uno dei due però è pagato, e non lo vuole fare probabilmente, Salvini, questo è il punto. Forse è moralismo il mio». Replica dell'attuale vicepresi-

deri del Consiglio: «Mah, guardi, è una scelta, è una scelta. C'è chi sceglie per soldi - invece di fare l'insegnante, il poliziotto, il muratore o il giornalista su Rai Radio 1 - di prostituirsi». Spero che la bulgara Stefania non fosse ascoltato. Il progetto che ha in mente Salvini è noto: vietare il meretricio nelle strade, riportare le prostitute in appartamenti vigilati dalla legge anziché dai protettori, costringerle a sottoporsi a visite mediche periodiche, far loro pagare le tasse. Chissà se il veronese Lorenzo Fontana, ministro della Famiglia, è d'accordo.

Forse il leader della Lega non sa che esiste la Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite nel 1949, entrata in vigore nel 1951 e resa esecutiva in Italia con una legge del 1966. Nel preambolo afferma «che la prostituzione è il male che l'accompagna, vale a dire la tratta degli esseri umani ai fini della prostituzione, sono incompatibili con la dignità e il valore della persona umana e mettono in pericolo il benessere dell'individuo, della famiglia e della comunità».

Vabbè che Salvini è un convinto antieuropeista, ma dovrebbe ripassarsi la Carta dei



Franca Cuonzo, nipote della senatrice socialista Lina Merlin, che nel 1958 fece abolire le case chiuse

diritti fondamentali dell'Ue, che all'articolo 3 sancisce «il divieto di fare del corpo umano una fonte di lucro». Il male non può essere regolamentato per legge. Va combattuto e basta. Altrimenti si dovrebbe ammettere e regolamentare anche il furto, contro il quale invece Salvini ha voluto autorizzare l'uso delle armi da fuoco da parte dei cittadini.

Mi rammarico che non possa più far udire la propria voce la professoressa Franca Cuonzo. La conobbi nella sua abitazione di Padova. È morta nel 2016, all'età di 93 anni. Lei sì che ne avrebbe avute di cose da raccontare al capo leghista. Era la nipote di Lina Merlin. La senatrice socialista le aveva fatto da madre in Italia e a Parigi, dove si erano rifugiate durante il fascismo. Quando nel 1958 le case chiuse divennero veramente tali, cioè furono chiuse per sempre grazie alla legge Merlin, Franca Cuonzo viveva già da lungo tempo con la zia Lina, ribattezzata Mialina, «perché era l'unica casa che avevo, lei amava solo me e io amavo solo lei». Gli studenti universitari patavini andarono sotto le loro finestre a bruciare in effigie la vecchia befana nemica delle marchette. «Dovreste essere intellettuali, invece siete imbecilli nati», li mandò al diavolo la combattiva parlamentare che non tolle-

rava la tolleranza.

La nipote mi raccontò: «Il giorno in cui la legge arrivò in discussione in Parlamento, Mialina pregò Pietro Nenni di ordinare al partito di votare a favore, «altrimenti farò i nomi dei compagni proprietari di case», aggiunse. Nenni sbiancò: «Dio mio, Lina, e come faccio ad avvertirli tutti? Mi serve tempo». Solo a Firenze la metà dei bordelli avevano tenutari socialisti. E nelle alte sfere non andava meglio. Il più sporaccone di tutti era Lelio Basso. A Liono con Mialina per un congresso dei socialisti, me ne andai a passeggio. Un tizio mi seguì per strada e attaccò bottone. Era Basso. Io gli parlai in francese. Lui mi credette del luogo. Più tardi raccontò a mia zia tutto eccitato: «Lina, vedessi che pollastrella ho trovato! Oggi pomeriggio me la porto al cinema». «Povera disgraziata e disgraziato anche tu», lo rimproverai lei. In quel momento arrivai io. Le lascio immaginare la scena. A Roma i compagni s'intrattenevano con le donnine persino nella sede del partito. Durante una direzione, Mialina puntò il dito: «Sia messo a verbale che questo non è un lupanare e che l'onorevole Basso le sue troie deve portarselo in albergo».

Una mattina d'autunno di tanti anni fa, a Villabartolo-

rea, ebbi la grazia di conoscere uno dei pochi italiani che, dopo Lina Merlin, la prostituzione l'ha combattuta per davvero. Si chiamava don Oreste Benzi. È stato il fondatore della comunità che ha salvato la bulgara Stefania. I nostri destini si incrociarono una seconda volta durante un dibattito che ci vide con la psicoterapeuta Maria Rita Parisi e il cabarettista Flavio Oregio nell'abbazia di Isola della Scala. In entrambi i casi ebbi la netta percezione di parlare con un santo.

Aveva la tonaca lisa e impattata, anzi una sopravveste nera, uno *zinnel*, come lo chiamano nella sua Romagna, un grembiule da artigiano, o da elettricista («magari: l'elettricista porta la luce», sorride), che lasciava fuori 20 centimetri di pantaloni grigi. Le grandi len- ti degli occhiali erano appannate da centinaia di ditate che avrebbero dovuto fargli apparire indistinto il contorno di persone e cose. Invece vedeva con chiarezza nel cuore degli uomini: «Chi va con la prostituzione, non è un disperato. È un deviato. Il cliente è il primo colpevole, perché se non ci fosse la domanda non ci sarebbe neppure l'offerta. Nessuna donna nasce prostituta. Perché volete ridurla a un pezzo di carne? Chi siete voi per parlarla a questo? Non si fa mercato della carne umana».

Ebbe parole di fuoco per i politici: «Le prostitute italiane sono solo per i vip che campano sulle spalle del popolo. Quando uno guadagna più del necessario per vivere, significa che ruba. Sempre. Parlamentari, calciatori, professionisti pagano 1.000 euro a notte per avere una donna italiana di alto livello. E dov'è che vanno a prendere i soldi? Deputati e senatori non sono forse pagati con le tasse degli artigiani e degli operai? Ma lo sa che quando uno prende quel vizioetto lì, ci deve andare almeno due volte la settimana? Ottomila euro al mese. Sono tutti ladri, tutti ladri. Si fanno a nostre spese la prima casa e la seconda casa, la prima macchina e la seconda macchina, la prima donna e la seconda donna. Se hanno dei problemi generali, vadano a prendersi le bambole nei sexy shop, non a sfogarsi sulle donne».

Da quel profeta che era, don Benzi sapeva cogliere quali sarebbero stati i frutti perversi della riapertura delle case chiuse: «Le spiego io come andrà a finire. Siccome nessuna persona perbene vorrà ritrovarsi con un postribolo nel condominio, i criminali affitteranno villette per metterci dentro le loro vittime a lavorare. Sarà uno scempio. Nella sola Europa occidentale 800.000 donne vengono date in pasto ai perversi, che le vogliono sempre più giovani. Dopo aver portato via tutto ai Paesi poveri, ora gli portiamo via anche le bambine. Ai clienti chiedo sempre: perché andate con le vostre figlie? Un quarantenne doveva farlo due volte la settimana, quasi fosse un rito. Mentre arrembiava con una di queste bimbe, lei è scoppia- ta in lacrime: «Non è questo che io voglio»; s'è ribellata. «Mi sono sentito un verme», mi ha raccontato. È andato a denunciarsi dai carabinieri. Gli ho chiesto: che cosa si può fare? «Per noi», badì bene, ha detto noi, «ci vogliono 20 anni di galera».

Nella sua battaglia disperata, il prete dalla tonaca lisa poté contare solo sulla combriccola di *Zelig*, su Claudio Bisio («perché ha un cuore grande») e su Beppe Carletti dei Nomadi. Si era scritto da solo una legge per ottenere la liberazione di 100.000 schiave del sesso: «Sulla base di un principio imprescindibile: il corpo non è commerciabile. L'uomo è un sinolo, un'unità vivente, diceva il buon Aristotele. Non si può spezzare. La fede cristiana non c'entra. Queste sono verità insite nel genoma».

Don Benzi voleva mandare in galera i 10 milioni di italiani che ogni notte vanno in cerca di rapporti mercenari. «È una proposta d'iniziativa popolare», mi spiegò. «L'ho depositata in Cassazione. Dobbiamo raccogliere 50.000 firme. Ovunque vado, la gente sottoscrive. Anche alle feste dell'Unità. Io dico che l'uomo vero prima è vero, poi di destra o di sinistra. Firmano soprattutto i maschi sotto i 35 anni: si vede che il marciame viene fuori dopo. Spesso si presentano al banchetto coppie di sposi o fidanzati, ma lui finge di distrarsi. Firma solo la donna».

Che fine avrà fatto la proposta di legge del vecchio prete? Salvini provi a ripartire da lì. Quella si sarebbe una scelta. • [www.stefanolorenzetto.it](http://www.stefanolorenzetto.it)

## Raccontami com'era Le cave di Prun

Affascinanti gallerie scavate nell'alta valle di Negrar dalle quali gli scalpellini hanno estratto e ricavato per decenni le lastre di pietra rosa. Entravano con il buio la mattina e uscivano la sera quando era di nuovo buio. Suggestivi percorsi, ricchi di storia, chilometri tra tunnel e gallerie dei monti della valpolicella.

Questa sera ore 21.00 su **Telearena**

